



n. 307
Aprile 2022

Parroco Don Alessandro
Tel. 030.361156
www.caionvico.it
caionvico@diocesi.brescia.it
alessandrobraghini@diocesi.brescia.it
Don Paolo
Tel. 339.1386052
paolocorsetti1971@gmail.com

Quest'angolo di terra nostra

Periodico della comunità parrocchiale dei S.S. Faustino e Giovita in Caionvico - Brescia

La parola del parroco

Ecco la buona accoglienza

Pubblico e privato si mobilitano per una accoglienza diffusa dei profughi dall'Ucraina. Testimoniare la vera solidarietà umana e cristiana è un compito a cui i credenti non possono sottrarsi (Mt 25, 31-46).

Ogni giorno la televisione riversa nelle nostre case immagini terrificanti che accrescono l'angoscia in tutti noi, accentuata dal senso di impotenza che ci assale per non poter fare nulla perché cessi l'orrore.

Possiamo però pregare. Pregare con fede intensa, sorretti dalla parola di Gesù

Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto (Lc 11, 9)

E' quello che abbiamo fatto la sera dell'11 marzo attorno all'albero della Pace (vedi origini di questa pianta a pagina 8) nel giardino della chiesa dedicata a San Massimiliano Maria Kolbe. I partecipanti hanno avvertito un'atmosfera di silenzio e meditazione che scaturiva da un atteggiamento di preghiera vera. Preghiera che, grazie anche alle riflessioni semplici e toccanti dei bambini, saliva dal profondo del cuore. Sappiamo che quando l'uomo grida Dio sente, noi lo crediamo. Siamo convinti che il Signore aprirà una strada e ci permetterà di camminare nella pace.

La guerra in Ucraina sta provocando, oltre ai lutti e alle devastazioni sul posto, la maggiore emergenza umanitaria europea dal secondo dopoguerra novecentesco. Il numero stimato dei profughi all'estero ha già superato la cifra di tre milioni, e altri due milioni sono al momento attuale gli sfollati interni. Cifre che sono però destinate ad aumentare ancora a causa del continuo inasprimento del conflitto.

L'unica notizia positiva, in questo fosco dramma d'altri tempi, è la mobilitazione per l'accoglienza.

Sono centinaia le famiglie che hanno aperto le proprie case o si sono dichiarate disponibili a farlo. Parecchi anziani assistiti da donne ucraine e i loro familiari ospitano già figlie e nipoti di queste persone. A Caionvico incontro tante badanti provenienti dall'Ucraina, trepidanti per la sorte di familiari e connazionali rimasti in patria.

Le istituzioni pubbliche a loro volta stanno dimostrando flessibilità e rapidità. Stanno consentendo l'iscrizione d'urgenza al Servizio sanitario nazionale, predispongono strutture di ac-

coglienza o ampliano quelle disponibili, offrono l'accesso gratuito al trasporto pubblico locale almeno per qualche giorno, si coordinano con il Terzo settore, le Caritas locali e diverse realtà religiose e civiche, raccolgono le offerte di accoglienza dei privati cittadini, promettendo contributi economici.

È la conferma che, quando c'è una chiara volontà politica e un consenso sociale diffuso, saltano vincoli burocratici e complessità procedurali che parevano insormontabili. La strada dunque è tracciata. Si tratta ora di darle organicità e continuità, perché non sappiamo quanto potrà durare l'emergenza.

Occorre valorizzare il protagonismo degli immigrati (e soprattutto immigrate) dall'Ucraina, e delle loro associazioni, come mediatrici culturali e facilitatrici dell'integrazione. È la prima volta che l'accoglienza può contare su una rete così ampia, capillare e impegnata di connazionali già insediati in Italia.

Bisogna assumere la consapevolezza che le forme di aiuto possibili sono molte e non legate soltanto ai bisogni primari di allog-

gio, cibo, vestiti, generi di prima necessità. Per esempio, circoli, società sportive e oratori, con il concorso dei volontari disponibili, possono offrire ai più giovani spazi di gioco, in cui risollevarsi da dolore e spaesamento, e alle madri luoghi d'incontro e relazioni di prossimità. Superata la prima fase di ambientamento, occorreranno altri volontari per l'inserimento scolastico e l'accompagnamento negli studi. Anche Caionvico si mobilita. Due famiglie hanno offerto le loro case per ospitare donne

ucraine con i figli fuggite dal loro paese. Due adolescenti sono ospitati da due loro nonne Ucraine che abitano a Caionvico. Un'intera famiglia di quattro persone è stata accolta dalla zia ucraina. Anche la parrocchia offre ospitalità mettendo a disposizione un monocale attiguo all'abitazione del parroco, spostando la sede del Punto Comunità al piano terra. In Oratorio si sta svolgendo un corso di italiano per dodici profughi ucraini, tenuto da due insegnanti. La strada dunque è tracciata.

Se anche altri vorranno offrire alloggio in appartamenti non abitati sarebbe una bella testimonianza di carità a cui ci richiama continuamente la spiritualità della Quaresima che mette la carità al primo posto nel cammino di conversione. Qualcosa per arginare gli effetti perversi della guerra potremo dire di aver fatto. Sarebbe un modo per superare il senso di impotenza avvertito mentre scorrono davanti ai nostri occhi le immagini dell'orrore.

Don Alessandro

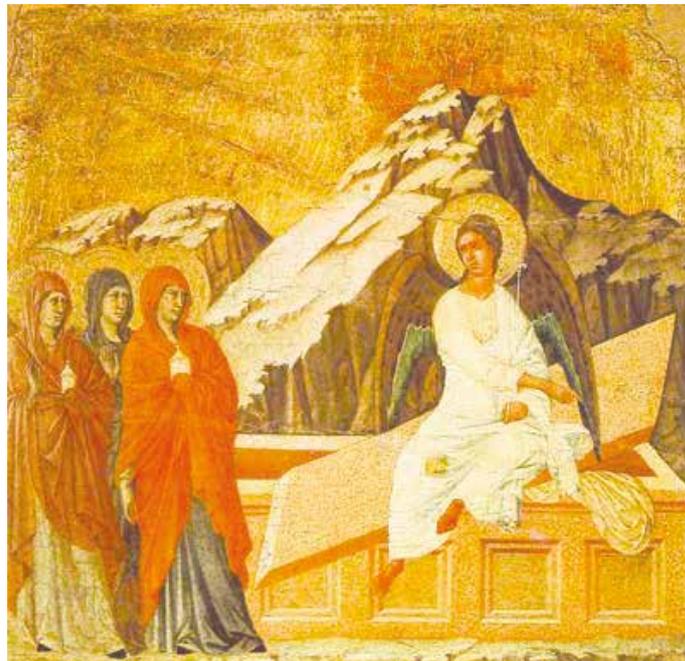
Pensate: È Risorto!

E parliamo della Pasqua. Prima cosa: a crederci sul serio, qui dovrebbe cambiare ogni cosa, la mia e la tua vita, la storia del mondo. Io non credo che ci crediamo sul serio. Credere è vivere, è testimoniare, è cercare di renderci sempre più conformi con ciò che si crede. Credere che Cristo è risorto vorrebbe dire vivere una vita da risorti; vorrebbe dire non avere più paura della morte: «O morte dov'è la tua vittoria, dov'è il tuo pungiglione?» (1 Cor 15,55). Avevano accuratamente previsto ogni cosa, bisognava assolutamente farlo morire: «Non in giorno di festa, perché non ci fosse tumulto del popolo» (Mt 26,5). Bisognava anche premunirsi, screditarlo, difamarlo davanti a tutta la gente; farlo crocifiggere fuori le mura, in mezzo a due malfattori, come un maledetto. Poi chiuderlo in un sepolcro sicuro, sotto una pietra pesante, e provvedere anche a montare la guardia.

Tutto previsto, tutto assicurato. Ciò che non era previsto era proprio il futuro: questo dato misterioso della storia. Mentre le donne andavano di buon mat-

perduto. Sembrava che solo la potenza e la violenza e l'ingiustizia e l'infamia e la morte avessero l'ultima parola.

Invece... Pasqua: festa del riscatto, che vuol dire: Uno che paga per la vita di un altro. Festa della liberazione, festa del povero che vince. Pensate, ogni domenica è Pasqua. E come se l'asse della terra si fosse spostato: non gira più sotto l'impero della morte. La risurrezione di Cristo è l'unica cosa nuova sotto il sole. È Dio che passa sulla terra, che ti attraversa la strada. Dio che veglia l'intera notte per liberare l'uomo dalla schiavitù. Dio che ti fa mulinello intorno alla vita. E tu dici che è il vento: invece è Lui,



tino al sepolcro, portando aromi per ungere il suo corpo (cosa ancora propria del previsto), ecco che udirono un rombo come di gran terremoto: «Un angelo del Signore scese dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa» (Mt 28,2). Questo il futuro: l'imprevedibile, il non pianificato. Sembrava tutto perduto, irrimediabilmente

Lui che passa di giorno, di notte, al mattino, in quell'attimo in cui trattiene il respiro tutto il creato; e passa la sera. Pasqua è Dio che erompe dalle gemme e fa della polvere del deserto una nuvola d'oro nel sole. Perciò è sempre Pasqua. A Pasqua Dio esce dal tunnel della morte.

David Maria Turolto

Il Tesoro della Parola

È il titolo della Lettera Pastorale del Vescovo Pierantonio per l'anno 2021-2022 che ha per sottotitolo: Come le Scritture sono un dono per la vita. Il nostro Vescovo si è ispirato alla parabola del seminatore, ritenuta la parabola per eccellenza, dalla cui comprensione dipende quella di tutte le altre. Ne riportiamo la sua analisi approfondita.

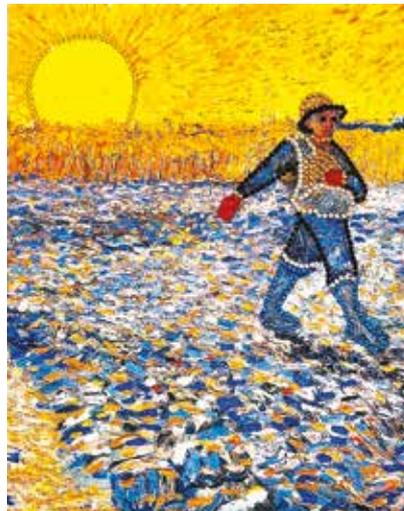
La prima parabola che Gesù racconta è appunto quella del seminatore. Ecco come viene presentata nel Vangelo secondo Marco: «Il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto. Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno». E diceva: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!» (Mc 4,3-9).

la Parola di Dio sta raggiungendo i cuori degli uomini come accade quando la semente raggiunge i terreni. Ecco allora, nel linguaggio della parabola, quello che accade: in un caso, la Parola neppure attecchisce; in un altro, mette subito radici ma poi non resiste al sole; in un altro ancora, viene soffocata dalle spine; in un ultimo caso, finalmente, trova un terreno accogliente e produce un frutto straordinario. Questo, appunto, è il linguaggio della parabola.

Nella spiegazione di Gesù ai suoi discepoli si fa esplicito il rapporto con la vita e l'insegnamento diventa straordinariamente illuminante. L'impressione è che qui sia nascosta una verità sulla Parola di Dio estremamente preziosa anche per l'oggi. Vorremmo provare a esplicitarla.

LA PAROLA RAPITA

«Quelli lungo la strada sono co-



loro nei quali viene seminata la Parola, ma, quando l'ascoltano, subito viene Satana e porta via la Parola seminata in loro» (Mc 4,15). Il primo caso che Gesù ricorda è quello – potremmo dire – della «Parola rapita». Il terreno del cuore non è in grado di accoglierla e subito arriva Satana a portarla via: l'obiettivo è impedirle ogni minimo effetto. Satana non ha potere sulla Parola di Dio, ma può far leva sul terreno e sfruttare la sua impermeabilità: il cuore deve risultare inadatto a riceverla. Come fare.... Un primo modo per contrastare sin dall'inizio l'efficacia della Parola di Dio consiste nel distrarre il più possibile il cuore di chi potrebbe ascoltarla. Occorre che la mente venga occupata da altri pensieri, che sia interessata al mangiare, al bere e al vestirsi (cfr. Mt 6,25), alla salute, e poi, meno nobilmente, al divertimento, agli interessi mondani, ai pettegolezzi e alle banalità. ... Non è difficile riconoscere che qualcosa di simile continua a succedere. Se ci chiedessimo che cosa attira spontaneamente l'attenzione della maggior parte delle persone anche oggi, la risposta non sarebbe difficile: basterebbe ascolta-

re i discorsi ai bar o quando ci si trova in compagnia, oppure visitare i social. Tutta la vita sembra ruotare intorno a questioni che rimangono alla superficie delle cose. Così, la Parola di Dio semplicemente non ci tocca, non c'è spazio per prenderla in considerazione, non rientra nello spettro dei nostri pensieri.

Un secondo modo per impedire alla Parola di mettere radici nel cuore degli uomini punta a ridicolizzarla o banalizzarla,

Vi è un terzo modo per contrastare la Parola sin dal primo istante in cui risuona ed è quello di fomentare nei suoi confronti la presunzione. Si tratta dell'atteggiamento che rischia di assumere chi sta in alto nella scala sociale. Sommi sacerdoti, scribi e farisei erano al tempo di Gesù le autorità di Israele. Il loro modo di porsi nei confronti del Cristo impressiona per la sua totale chiusura. Ritengono di non avere nulla da imparare da lui (cfr. Gv 9,24-29), si sentono perfettamente a posto davanti a Dio (cfr. Lc 18,11-12) e sono convinti di sapere tutto ciò che si deve sapere.... Supponenza e disprezzo. Siamo davanti, purtroppo, a uomini di religione, ma lo stesso atteggiamento si ritrova a volte negli uomini di scienza. È l'arroganza di chi ritiene di possedere le chiavi del sapere e guarda gli altri dall'alto in basso. Per costoro, religiosi e non religiosi, la Parola di Dio o semplicemente non esiste o, se esiste, non ha nulla di nuovo da



• offrire.

•

• **LA PAROLA SENZA RADICI**

• «Quelli seminati sul terreno sas-
 • soso sono coloro che, quan-
 • do ascoltano la Parola, subito
 • l'accolgono con gioia, ma non
 • hanno radice in se stessi, sono
 • incostanti e quindi, al soprag-
 • giungere di qualche tribolazio-
 • ne o persecuzione a causa della
 • Parola, subito vengono meno»
 • (Mc 4,16-17). Il secondo caso
 • di cui parla la parabola riguarda
 • coloro che accolgono la Parola
 • con istintivo entusiasmo ma poi



• non reggono alle prove. È quan-
 • to accade a quelli che incontrano
 • Gesù e di slancio decidono di
 • seguirlo. «Ti seguirò dovunque tu
 • vada », gli dice un anonimo per-
 • sonaggio (cfr. Lc 9,57). Gesù lo
 • mette subito in guardia: «Le volpi
 • hanno le loro tane e gli uccelli
 • del cielo i loro nidi, ma il Figlio
 • dell'uomo non ha dove posare
 • il capo» (Lc 9,58). Come a dire:
 • «Preparati ad una vita che non
 • ti garantirà benessere e disten-
 • sione. Quando, nella sinagoga
 • di Cafarnao, la parola di Gesù si
 • fa dura da comprendere e risulta
 • imbarazzante per la realtà che
 • annuncia (Gesù parla della sua
 • carne come vero cibo per l'uma-
 • nità!), alcuni che lo seguivano si
 • ritirano (cfr. Gv 6,66). Gesù allo-
 • ra si rivolge ai dodici e dice loro:
 • «Volete andarvene anche voi?».
 • Pietro, pur disorientato come gli
 • altri, gli risponde: «Signore, da
 • chi andremo? Tu hai parole di
 • vita eterna e noi abbiamo creduto
 • e conosciuto che tu sei il Santo
 • di Dio» (Gv 6,67-69). Due esem-
 • pi opposti ci aiutano. La missione
 • di San Paolo è tutta costellata
 • dalla persecuzione; ai presbiteri
 • di Efeso confiderà: «Lo Spirito
 • Santo, di città in città, mi atte-

sta che mi attendono catene e
 tribolazioni» (At 20,23). Non per
 questo egli desiste. Nel Libro
 dell'Apocalisse, la parola che il
 Cristo risorto rivolge alla Chiesa
 di Efeso tramite Giovanni suona
 così: «Ho da rimproverarti di
 avere abbandonato il tuo primo
 amore» (Ap 2,4). La fatica e le tri-
 bolazioni spengono velocemente
 l'entusiasmo. Quest'ultimo – se
 ci pensiamo – alla fine rientra
 nella sfera della gratificazione: il
 suo venir meno fa capire che l'ac-
 coglienza della Parola non era
 del tutto gratuita.

• **LA PAROLA SOFFOCATA**

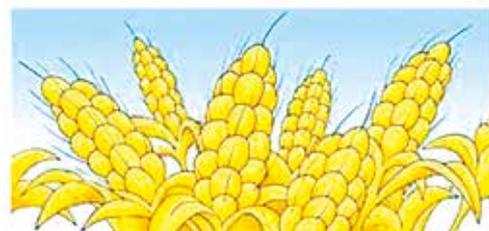
• «Altri sono quelli seminati tra
 i rovi: questi sono coloro che
 hanno ascoltato la Parola, ma so-
 praggiungono le preoccupazioni
 del mondo e la seduzione della
 ricchezza e tutte le altre passi-
 oni, soffocano la Parola e questa
 rimane senza frutto» (Mc 4,18-
 19). Il terzo caso di cui parla la
 parabola ci aiuta a capire cosa
 può accadere a chi da tempo ha
 lasciato spazio alla Parola di Dio
 e le ha consentito di prendere
 radici. La Parola di Dio è di-
 ventata familiare, si cresce in sua
 compagnia, si è abituati ad ascol-
 tarla, la si conosce bene. Come
 può dunque perdere la sua forza?
 Come è possibile che diventi
 sterile? È possibile a causa degli
 affanni della vita, della seduzio-
 ne delle ricchezze e dell'azione
 convergente delle passioni. Di
 fatto la Parola diviene parte di un
 sistema di vita che però non la
 considera più rilevante. Ha il suo
 angolino ma non incide sull'insie-
 me. Non è espulsa, è soffocata,
 cioè anestetizzata, privata della
 sua forza vitale, ridotta a un bel
 soprammobile di famiglia. Ciò
 accade perché le energie della
 vita sono totalmente indirizzate
 verso le esigenze della vita tra-
 sformate in «affanni»: la salute,
 il lavoro, la casa, le ferie, la cura
 dei figli e dei genitori, la spesa
 quotidiana, il bilancio da far qua-
 drare, le tensioni con i parenti o
 con i vicini, ecc. Con tutto ciò la
 Parola ha perso ogni tipo di rap-
 porto. Vi è poi il fascino ingan-
 nevole che esercita il denaro: si

vive per questo e se ne vorrebbe
 sempre di più. Oltre all'avidità,
 altre passioni incatenano il cuo-
 re, soffocano la Parola: sono la
 superbia, l'invidia, la sensualità,
 l'indolenza. ...

Alla Chiesa di Laodicea il Risorto
 si rivolge con queste parole se-
 vere: «Conosco le tue opere: tu
 non sei né freddo né caldo. Magari
 tu fossi freddo o caldo! Ma
 poiché sei tiepido, non sei cioè
 né freddo né caldo, sto per vomitarti
 dalla mia bocca. Tu dici:
 Sono ricco, mi sono arricchito,
 non ho bisogno di nulla. Ma non
 sai di essere un infelice, un mise-
 rabile, un povero, cieco e nudo»
 (Ap 3,15-17). È l'esito triste di
 un cammino che faceva ben spe-
 rare.

• **LA PAROLA FECONDA**

• «Altri ancora sono quelli seminati
 sul terreno buono: sono coloro
 che ascoltano la Parola, l'accol-
 gono e portano frutto: il trenta,
 il sessanta, il cento per uno» (Mc
 4,20). L'ultimo caso è quello
 che più ci interessa e che ci rin-
 cuora. Qui si descrive l'appro-
 do consolante della corsa della
 Parola: un cuore grato che con
 sincera disponibilità la accoglie.
 È il caso dei veri discepoli del
 Signore, di cui parlano i Vangeli
 e gli altri scritti del Nuovo Testa-
 mento. L'annuncio di Gesù e il
 mistero della sua persona fanno
 breccia in una libera coscienza
 e l'adesione si mantiene viva nel
 tempo, anche a fronte di fatiche
 e di tribolazioni. Tutto riceve luce
 nuova da questa santa visita: gli
 affanni lasciano il posto alla serenità
 operosa e la carica distruttiva
 delle passioni viene progres-
 sivamente estinta dalla potenza
 amorevole del Regno di Dio. In
 questo modo la Parola produce
 il suo frutto e dimostra la sua
 straordinaria fecondità: «dove il



trenta, dove il sessanta dove il cento per uno». È un'esperienza sovrabbondante di vita, come il pane moltiplicato da Gesù per la folla (cfr. Mc 6,30-44), come il vino eccellente da lui donato in segreto alle nozze di Cana (cfr. Gv 2,1-11); è l'esperienza del-

la redenzione, che i discepoli del Signore cominciano a gustare quando il Risorto, incontrandoli, dice loro: «Pace a voi!» (Cfr. Gv 20,20-26). Raggiunge così il suo compimento la rivelazione del Regno di Dio, che – scrive san Paolo ai cristiani di Roma –

è sperimentato dai veri credenti come «giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo» (Rom 14,17). La vita umana acquista la sua forma più vera. ... Ecco l'esito ultimo della Parola di Dio accolta dal buon terreno del cuore credente.

Troppi i cristiani «addormentati»

Con un linguaggio immediato ed efficace Papa Francesco ci scuote. Ascoltiamo le sue parole

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Il Vangelo ci parla della venuta del Signore alla fine dei tempi. Gesù annuncia eventi desolanti e tribolazioni, ma proprio a questo punto ci invita a non avere paura. Perché? Perché andrà tutto bene? No, ma perché Egli verrà. Gesù tornerà, Gesù

verrà, lo ha promesso. Dice così: «Risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina» (Lc 21,28). È bello ascoltare questa Parola di incoraggiamento: risollevarci e alzare il capo perché proprio nei momenti in cui tutto sembra finito il Signore viene a salvarci; attenderlo con gioia anche nel cuore delle tribolazioni, nelle crisi della vita e nei drammi della storia. Attendere il Signore. Ma come si fa ad alzare il capo, a non farci assorbire dalle difficoltà, dalle sofferenze, dalle sconfitte? Gesù ci indica la via con un richiamo forte: «State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano [...]. Vegliate in ogni momento pregando» (vv. 34.36).



«Vegliate», la vigilanza. Fermiamoci su questo aspetto importante della vita cristiana. Dalle parole di Cristo vediamo che la vigilanza è legata all'attenzione: state attenti,

vigilate, non distraetevi, cioè restate svegli! Vigilare significa questo: non permettere che il cuore si impigrisca e che la vita spirituale si ammorbida nella mediocrità. Fare attenzione perché si può essere «cristiani addormentati» – e noi sappiamo: ce ne sono tanti di cristiani addormentati, cristiani anestetizzati dalle mondanità spirituali – cristiani senza slancio spirituale, senza ardore nel pregare – pregano come dei pappagalli – senza entusiasmo per la missione, senza passione per il Vangelo. Cristiani che guardano sempre dentro, incapaci di guardare all'orizzonte. E questo porta a «sonnecchiare»: tirare avanti le cose per inerzia, a cadere nell'apatia, indifferenti a tutto tranne che a quello che ci fa comodo. E questa è una vita triste, andare avanti così... non c'è felicità lì.

Abbiamo bisogno di vigilare per non trascinare le giornate nell'abitudine, per non farci appesantire – dice Gesù – dagli affanni della vita (cfr. v. 34). Gli affanni della vita ci appesantiscono. Oggi, dunque, è una buona occasione per chiederci: che cosa appesantisce il mio cuore? Che cosa appesantisce il mio spirito? Che cosa mi fa accomodare sulla poltrona della pigrizia? È triste vedere i cristiani «in poltrona»! Quali sono le mediocrità che mi paralizzano, i vizi, quali sono i vizi che mi schiacciano a terra e mi impediscono di alzare il capo? E riguardo ai pesi che gravano sulle spalle dei fratelli, sono attento o indifferente? Queste domande ci fanno bene,

perché aiutano a custodire il cuore dall'accidia. Ma, padre, ci dica: cosa è l'accidia? È un grande nemico della vita spirituale, anche della vita cristiana. L'accidia è quella pigrizia che fa precipitare, scivolare nella tristezza, che toglie il gusto di vivere e la voglia di fare. È uno spirito negativo, è uno spirito cattivo che inchioda l'anima nel torpore, rubandole la gioia. Si incomincia con quella tristezza, si scivola, si scivola, e niente gioia. Il Libro dei Proverbi dice: «Custodisci il tuo cuore, perché da esso sgorga la vita» (Pr 4,23). Custodire il cuore: questo significa vigilare, vegliare! Siate svegli, custodisci il tuo cuore.

E aggiungiamo un ingrediente essenziale: il segreto per essere vigilanti è la preghiera. Gesù infatti dice: «Vegliate in ogni momento pregando» (Lc 21,36). È la preghiera che tiene accesa la lampada del cuore. Specialmente quando sentiamo che l'entusiasmo si raffredda, la preghiera lo riaccende, perché ci riporta a Dio, al centro delle cose. La preghiera risveglia l'anima dal sonno e la focalizza su quello che conta, sul fine dell'esistenza. Anche nelle giornate più piene, non tralasciamo la preghiera. Può esserci di aiuto la preghiera del cuore, ripetere spesso brevi invocazioni, abituarci a dire, ad esempio: «Vieni, Signore Gesù». Soltanto questo, ma dirlo: «Vieni, Signore Gesù».

PAPA FRANCESCO - ANGELUS
Piazza San Pietro
Domenica, 28 novembre 2021

X° Incontro Mondiale delle Famiglie

Quest'anno si celebra in tutto il mondo cristiano il X° Incontro Mondiale delle Famiglie: l'evento avrà infatti un carattere multicentrico e non sarà, come nelle precedenti edizioni, concentrato in un solo luogo. A Roma, col Papa, dal 22 al 26 giugno, parteciperanno solo alcuni delegati delle diocesi di tutto il mondo. I limiti imposti dalla pandemia si stanno dunque rivelando, in tal senso, un'opportunità perché le famiglie possano davvero partecipare e offrire il loro contributo agli incontri diocesani. L'Incontro Mondiale si inserisce, tra l'altro, nell'attuale cammino sinodale della Chiesa e può rivelarsi una preziosa esperienza di "partecipazione, comunione e missione" delle famiglie. Nella Diocesi di Brescia si è deciso di realizzare alcuni eventi in vari luoghi del nostro territorio, così da favorire la partecipazione delle famiglie. Gli appuntamenti sono diversi: si inizia con la "Benedizione del Vescovo ai Fidanzati" in Cattedrale il 13 febbraio; poi il 19 marzo un Pellegrinaggio nei quartieri dell'Oltre Mella a Brescia, partendo da Urago Mella con arrivo al Violino e tappe intermedie nelle Chiese parrocchiali della zona. Seguono quattro incontri con il testo di Amoris laetitia: il 26 marzo nel Duomo di Chiari, il 1° aprile nella Chiesa delle Sante Capitanio e Gerosa a San Polo, il 24 aprile a Rezzato San Carlo e il 27 aprile nel Duomo di Breno. A Concesio, il 28 maggio, si terrà la Veglia "aux flambeaux", con partenza dalla Casa Natale di San Paolo VI° fino alla Basilica di Concesio: verranno meditate frasi sulla famiglia pronunciate dal Santo bresciano. Sabato 25 giugno

a San Polo, l'incontro con le famiglie del mondo residenti a Brescia: presso l'Ortoc'è (esperienza di Comunità Laudato Sii), ci saranno racconti di vita, musiche e giochi. Infine il 26 giugno, avremo la grande Festa delle Famiglie presso il Parco delle Terme di Boario, con il Vescovo Pierantonio e una diretta streaming con Piazza San Pietro. Per accompagnare questi eventi, Papa Francesco ha composto una preghiera, con l'invito a recitarla in un momento della giornata, prima del pranzo o della cena, oppure se siete riuniti per qualche altro momento della giornata. L'invito semplice è a soppesare le parole, a pensare bene a quello che si dice, a rimettere la situazione concreta della nostra famiglia nelle mani di Dio. Non possiamo avere molti momenti di raduno, è ancora prudente il distanziamento, ma nulla impedisce di dare rilievo orante a questo evento mondiale nella normalità delle nostre case. Soprattutto si sentano comprese nella preghiera recitata in famiglia le persone che non ce l'hanno più e che soffrono per la solitudine; tutte le famiglie in cui è presente una persona malata o disabile; tutte le coppie che avrebbero voluto generare una famiglia ma che, per diversi motivi, non hanno potuto coronare il loro sogno; le famiglie che hanno ricevuto in affido o in adozione un figlio; le coppie che hanno vissuto una separazione, una ferita; le fami-

glie in cui è nato un bambino, segno di speranza per il mondo intero; le famiglie in cui nell'ultimo anno è venuto a mancare un affetto caro.

Per quanto riguarda la parrocchia di Caionvico, abbiamo voluto proporre in particolare tre appuntamenti scelti tra quelli diocesani, a cui sarebbe bello recarci partendo insieme dalla nostra chiesa parrocchiale, così da sentirci comunità all'interno di una comunità più grande. Trovate questi incontri sulla cartolina allegata al bollettino, insieme alla preghiera scritta da Papa Francesco per l'incontro mondiale delle famiglie con la quale vogliamo da subito affidare al Padre tutte le famiglie del mondo.

Le date proposte sono:
 il 24 aprile a Rezzato, incontro con l'esortazione Apostolica Amoris Laetitia (partenza da Caionvico alle 16.40)
 il 28 maggio a Concesio, veglia con le parole di San Paolo VI, preceduta da picnic insieme. Partenza da Caionvico alle 18.30
 il 26 giugno giornata con il Vescovo al parco delle Terme di Boario (partenza da Caionvico ore 8.30).

Quest'angolo di terra nostra

Aprile 2022

Direttore responsabile:
 Claudio Paganini

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 9 del 23 aprile 2014

Stampato in proprio via Rodone, 17 - Brescia

Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita Caionvico - Via Caionvico, 25 25135 Brescia



Inaugurazione degli spazi rinnovati dell'oratorio

Domenica 27 marzo, in una luminosa e calda giornata la comunità intera si è riunita per l'inaugurazione degli spazi dell'oratorio rinnovati. I lavori di ristrutturazione hanno impegnato progettisti e operai, ma anche volontari, per tanti mesi. Durante questo lungo periodo alcune zone dell'oratorio ci erano interdette: la sala della comunità, la cucina, parte dei cortili. Abbiamo atteso, ma ne è valsa la pena.

Già all'esterno risalta la pulizia e bellezza della facciata, poi all'interno si apre la sala rimodernata con impianto luci, video, suono all'avanguardia. A questo si aggiunge il rifacimento delle coperture, degli intonaci, del blocco nuovi bagni, dell'impianto termoidraulico ed elettrico..

L'intervento ha comportato un notevole onere finanziario quantificato, ad oggi, in € 240.000,00.

La cerimonia di inaugurazione è iniziata con la celebrazione della Santa Messa delle 10, perché nell' Eucarestia e nella Parola di

Dio troviamo il senso del vivere l'oratorio, dei giochi con gli amici, delle attività, del servizio.

All'uscita dalla chiesa, la musica gioiosa della banda "Giuseppe Forti" di Botticino ci ha accompagnato in oratorio: sul piazzale più di venti strumentisti hanno eseguito alcuni brani festosi e coinvolgenti.

Don Alessandro ha quindi invitato la comunità ad entrare nella bella sala rinnovata e ha illustrato tutte le attrezzature tecnologiche di cui è stata dotata.....

Il momento centrale è la benedizione dei locali e lo svelamento della targa a ricordo del piccolo Edoardo Scarcella. La generosità e il contributo della famiglia di Edoardo sono stati essenziali e

preziosi per la realizzazione dei lavori.

Commovente è stato il lancio dei



palloncini azzurri, accompagnato dalle note del brano musicale di G. F.Händel: Thine is the Glory (Cristo è risorto). Significative le parole del parroco: "Ci piace pensare che mentre i bambini lasciano volare in cielo i palloncini, seguendoli con lo sguardo, Edoardo ci sorrida da lassù e abbracci mamma, papà, Marta e Pietro."

Ritratti di Oratorio

Angelo, artigiano doc

Angelo è un tipo allegro. Le sue conversazioni con gli amici sono intervallate da sonore risate. È un tipo da compagnia. Ma non si limita alle risate. Se c'è qualcosa da fare tutti lo chiamano e lui non si tira indietro. Sa fare di tutto. Basta che abbia in mano un flessibile, una saldatrice o un qualsiasi ferro del mestiere e il lavoro è fatto, il risultato eccellente. Ma la sua specialità sono le serrature. A chi non è capitato di averne una non funzionante e di non sapere dove rivolgersi? E all'Oratorio quante porte ci sono? E quante volte una serratura è da riparare o cambiare? Il pensiero corre subito ad Angelo. Senza tanti convenevoli (in dialetto si direbbe "l'è én po' sgrès") e senza darti tante indicazioni sui tempi hai già capito che lo farà. Questa volta però si tratta di un lavoro complesso e porterà via un bel po' di ore. Chiamare una impresa e prima ancora trovarla, vuol dire aspettarsi poi un conto salato. «Mi paghi il materiale, la manodopera la offro gratis per l'Oratorio!». Poche parole senza fronzoli e l'accordo è fatto. Anche stavolta Angelo non si è smentito. Ha mantenuto la calma anche se l'intervento si è rivelato più complesso del previsto e ha dovuto ritornare un'altra volta, ancora senza contare le ore e ritardando il pranzo.

Albero della Pace

Con un linguaggio immediato ed efficace Papa Francesco ci scuote. Ascoltiamo le sue parole

Mi è stato chiesto di spiegare brevemente perché ci troviamo qua stasera a pregare per la pace. Qui abbiamo un monumento dedicato a Padre Kolbe, morto martire nel bunker della fame nel campo di sterminio di Aushwitz, donando la sua vita al posto di un padre di famiglia il 14 agosto del 1941. Padre Kolbe per un periodo è stato anche in Giappone, precisamente a Nagasaki, dove il 24 maggio 1930 fondò la Città di Maria. L'albero di Kaki invece è un figlio di seconda generazione nato da un albero sopravvissuto alle radiazioni causate dallo scoppio della seconda bomba atomica sganciata dagli americani il 9 agosto 1945 sulla città di Nagasaki, distruggendola e facendo 80 mila morti e moltissimi feriti. Nel 2011, per ricordare Padre Kolbe e nel 70° anniversario dalla sua morte, il gruppo ecologico Sella e l'associazione Molim hanno pensato di mettere a dimora questo piccolo germoglio affinché

rimanesse a memoria del Santo e per testimoniare la pace nel mondo.

La storia di questo albero è iniziata partecipando, dodici anni fa, alla commemorazione presso il museo di Santa Giulia e raccontata da un sopravvissuto giapponese che, con voce fioca e quasi ceco, raccontava l'orrore di quell'evento nucleare. Quelle pagine tremende di brutta storia devono interrogarci profondamente perché hanno a che fare con il nostro presente e il nostro futuro. La testimonianza del sopravvissuto mi ha impressionato a tal punto che desideravo una pianticella per il nostro borgo, ma dove collocarlo?

Grazie a persone sensibili come il dottor Ebinuma, medico delle piante, è stato possibile portare in vita nuove piante da UNA sopravvissuta alle radiazioni. Uno degli alberelli da Nagasaki è proprio questo! Un "ambasciatore" nel mondo di rinascita della vita e simbolo di pace.

Il tempo della vergogna si è replicato tante volte in mille altri conflitti e sotto il segno dell'avidità, dell'egoismo e della prepotenza che, unite all'indifferenza, costituiscono il lato oscuro dell'umanità.

Papa Francesco, nella sua recente visita in Giappone, al parco della Pace di Hiroshima, ha esclamato che il "Solo possedere le armi atomiche è immorale!"

In autunno i frutti colorati di questo nostro kaki ci raccontano quanto sia meravigliosa la pace, quanto sia preziosa la vita, quanto più grande sia la dignità dell'uomo quando si dedica alla solidarietà piuttosto che alla distruzione e alla guerra. E auguriamoci che la primavera porti frutti di pace nel mondo.

Preghiera per la Pace in Ucraina

Signore Dio di pace, ascolta la nostra supplica!

Abbiamo provato tante volte e per tanti anni a risolvere i nostri conflitti con le nostre forze e anche con le nostre armi; tanti momenti di ostilità e di oscurità; tanto sangue versato; tante vite spezzate; tante speranze seppellite... Ma i nostri sforzi sono stati vani. Ora, Signore, aiutaci Tu! Donaci Tu la pace, insegnaci Tu la pace, guidaci Tu verso la pace. Apri i nostri occhi e i nostri cuori e donaci il coraggio di dire: "mai più la guerra!"; "con la guerra tutto è distrutto!". Infondi in noi il coraggio di compiere gesti concreti per costruire la pace. Signore, Dio di Abramo e dei Profeti, Dio Amore che ci hai creati e ci chiami a vivere da fratelli, donaci la forza per essere ogni giorno artigiani della pace; donaci la capacità di guardare con benevolenza tutti i fratelli che incontriamo sul nostro cammino. Rendici disponibili ad ascoltare il grido dei nostri cittadini che ci chiedono di trasformare le nostre armi in strumenti di pace, le nostre paure in fiducia e le nostre tensioni in perdono. Tieni accesa in noi la fiamma della speranza per compiere con paziente perseveranza scelte di dialogo e di riconciliazione, perché vinca finalmente la pace. E che dal cuore di ogni uomo siano bandite queste parole: divisione, odio, guerra! Signore, disarmala lingua e le mani, rinnova i cuori e le menti, perché la parola che ci fa incontrare sia sempre "fratello", e lo stile della nostra vita diventi: shalom, pace, salam! Amen.

Papa Francesco

Lino Molinari



8
L'albero della Pace accanto alla statua di San Massimiliano Maria Kolbe

Caionvico mon amour

Caro Lettore.

Voglio descriverti, brevemente, l'ambiente in cui vivo e nel quale anche tu sei immerso. Io lo vedo così:

Per il cittadino che da Buffalora viene a Caionvico, la presenza della chiesa antica posta in alto sulla roccia, assume un significato particolare. Vede una facciata solare, di forma speciale, con accanto, appiccicato, un campanile massiccio, che veglia sul borgo. La chiesa coronata dal verde dei boschi, si staglia nel profilo dolce ed ondulato delle montagne. Il colpo d'occhio dal cavalcavia di via Serenissima è accattivante e genera stupore per la sua bellezza. In prospettiva una chiesa lontana, del tutto simile a quella di Caionvico, appare in fotocopia, come sorella amica. E' la basilica di Botticino Sera, che sembra gareggiare con la nostra, in vigilanza sulla Valverde. Dalla vetta della Maddalena scendono rupi scoscese, a perpendicolo, verso i vigneti coltivati ormai dai rari vignaiuoli, in filari ordinati. E lassù, a mezza costa dove c'è una grande grotta (la Tampa) che un tempo serviva da rifugio per persone ed animali, trovi una Madonnina che dà il benvenuto all'appassionato escursionista. E nei pressi puoi notare un grande masso, (èl Sochèt) che sembra vigilare una stupenda croce azzurra, che brilla di sera come benedizione per coloro che dormono nel picco-



lo cimitero sottostante e per quelli nel caldo letto delle loro case. E di tanto in tanto il rintocco delle campane fa pensare agli eventi grandi, belli o tristi, della vita di ogni giorno, nel corso dell'anno. A me pare che il quadro panoramico di Caionvico, nel borgo antico, colle sue viuzze medioevali, l'aria cristallina e l'assenza di traffico, richiami oltre la sua naturale bellezza, lasciatemelo dire, agli occhi, al cuore, all'anima, una dimensione soprannaturale che rasserena e dona poesia. E' forse questo a mio avviso, il fascino discreto di Caionvico.

Adriano Mor

Cartolina da Leopoli

di Marina Corradi

Piazza Rynok, a Leopoli. Una bella piazza dove, ora che viene primavera, sarebbe normale bere il caffè ai tavolini all'aperto.

In una mattina di marzo invece la piazza è occupata da una schiera di passeggini, in file ordinate. Tantissimi. Ma, tutti vuoti. Sono 109, quanti i bambini uccisi finora nella guerra in Ucraina.

L'immagine sul web è una cartolina scritta a noi, l'Occidente: "109 dei nostri figli sono morti. Erano uguali, sapete, ai vostri, avevano le guance rosa e gli occhi pieni di stupore e meraviglia. Avevano quelle piccolissime mani che ci si commuove a guardare, nella loro perfezione; e chi andava per casa a gattoni, chi già si alzava in piedi, fiero. Oppure camminavano, e correvano, i loro piccoli passi veloci come un trotto leggero nelle stanze. Seduti nel seggiolone spalancavano la bocca al cucchiaino, "Ahhmm, mangia, che diventi grande!", dicevano le mamme. No. Non diventeranno grandi. Alcuni, sereni, in pace, parevano solo addormentati. Seppellirli? Assurdo, pareva che a momenti si sarebbero svegliati. Questi sono i loro

passeggini, vedete. Tutti vuoti.

Ricordatevi dei nostri bambini perduti, voi d'Occidente. Aiutateci.

Siate in fianco a noi".

Un pugno allo stomaco, la cartolina da Leopoli. La sorte dell'Ucraina vi riguarda, grida. E ci torna in mente, quando la sera guardiamo i nostri bambini addormentati, angelici. Ma, loro, vivi.

da "Avenire" 20 marzo 2022



Il cielo nel tuo corpo

Teologia del corpo di lui e del corpo di lei

In oratorio non si viene solo per giocare o partecipare a iniziative di carattere ricreativo. Non solo aggregazione, ma soprattutto formazione, come ci dice questa relazione.

Lo scorso 5 marzo alcuni giovani della nostra comunità, insieme ad altri coetanei della parrocchia delle Due Sante, hanno partecipato ad un incontro-dialogo con Giulia e Tommaso sulla teologia del corpo.

Giulia e Tommaso sono una coppia di sposi della diocesi di Bologna impegnata, insieme ad un'equipe del Progetto Mistero Grande, a diffondere e testimoniare il messaggio della Teologia del Corpo.

“Il cielo nel tuo corpo” è il titolo del libro di cui sono autori e in cui raccontano la loro esperienza a riguardo.

Chi sei tu? Qual è la tua identità più profonda? Nel rispondere a questa domanda che posto ha il tuo corpo? È esperienza comune a tanti, forse a tutti, la difficoltà nello scorgere quel “filo rosso” capace di unire le dimensioni cruciali della vita: l'amore, la fede, la sessualità, i sentimenti, le sensazioni, i limiti e i desideri. Eppure, quel filo rosso è molto meno nascosto di quanto non possa sembrare: è custodito nel nostro corpo, magnifico e fragile capolavoro. Questo libro nasce dall'esperienza unita alla conoscenza della teologia del corpo di San Giovanni Paolo II e desidera svelare le tracce di Cielo inscritte nel nostro corpo, capaci di svelare chi siamo

veramente come maschi e femmine, affinché ciascuno possa abbracciare la pienezza della sua identità e del suo destino.

Per i giovani della nostra parrocchia non è certamente un argomento nuovo: negli ultimi anni ci sono state tante occasioni in cui ci si è potuti avvicinare a questo tema attraverso testimonianze, confronti e dialoghi.

All'inizio del suo pontificato Giovanni Paolo II, con un ciclo di catechesi durato all'incirca 5 anni, ha cercato di approfondire e analizzare quel legame profondo che c'è tra l'uomo, il suo corpo, la sua sessualità, l'amore e la fede.

Si scopre così un uomo creato e pensato ad immagine e somiglianza di Dio, come spiegato in Genesi, maschio e femmina: sia nel corpo dell'uomo che nel corpo della donna, seppur diversi e complementari tra loro, si rivela come siano insiti la sponsalità e il dono con cui sono chiamati ad entrare in relazione tra loro. Accoglienza e dono sono caratteristiche forti della nostra sessualità, ben definite dal nostro corpo sessuato. La teologia del corpo ci permette di capire come ognuno di noi, attraverso il proprio corpo, è chiamato a realizzare l'unità con Dio.

La chiamata alla vita consacrata, al matrimonio e alla figliolanza vissuta nel Battesimo sono tutte strade che ci portano all'incontro con il Signore. Queste strade non sono tra loro slegate ma certamente sono di supporto l'un l'altra per po-



tersi realizzare. Nel matrimonio l'uomo e la donna sperimentano l'unione dei corpi che genera vita. Nella vita consacrata è ben chiaro come la sponsalità con il Signore porti lo sguardo fisso e saldo su di Lui.

Vivere l'annuncio della teologia del corpo è certamente un cammino che parte dal comprendere quanta bellezza sia racchiusa nel dono del nostro corpo e quanto sia importante lo sguardo che poniamo sui nostri corpi. Il nostro sguardo può deturpare e ridurre il nostro corpo ad un oggetto ma quando è orientato alla verità è capace di vedere una persona e di rispettarla.

L'augurio è quello di poter continuare a camminare in questa direzione testimoniando e annunciando ai nostri giovani e adolescenti quanto sia prezioso il loro corpo!

Jessica



Tommaso Lodi e Giulia Cavicchi autori del libro “Il cielo nel tuo corpo”

Anagrafe parrocchiale Dicembre 2021 - Aprile 2022

Hanno ricevuto il battesimo

2021

7. Mendicino Ambrosi Adele di Angelo ed Elisabetta 26 dicembre

La comunità partecipa al lutto dei familiari per la morte di

				
22. Venturini Matteo di anni 87 9 dicembre 2021	23. Capistrano Giovanni di anni 77 18 dicembre 2021	1. Bregoli Battista di anni 82 9 gennaio 2022	2. Romano Emma ved. De Paoli di anni 83 28 gennaio 2022	3. Cabrini Lida di anni 79 28 gennaio 2022
				
4. Lanzani Domenico di anni 98 3 febbraio 2022	5. Salvalai Esterina di anni 80 9 febbraio 2022	6. Bertoli Fulvio di anni 68 23 febbraio 2022	7. Tognazzi Carlo di anni 77 5 marzo 2022	8. Portesi Rosa ved. Coccoli di anni 90 6 marzo 2022



9. Firma Maria
ved. Pasetti
di anni 100
13 marzo 2022

Parole della nipote Michela al termine delle esequie di Firma Maria

Vorrei dire due parole per la mia nonna Maria ma soprattutto per tutti noi. Il dolore per un corpo che se ne va c'è, fa parte dei nostri attaccamenti terreni. Credo che qualcosa di lei, che va oltre il suo corpo, a noi e con noi rimanga. Sono i buoni insegnamenti, che ci ha trasmesso con i suoi gesti e non solo con le parole. Onorate la sua vita provando ad affrontarla nel modo in cui l'ha fatto lei. A me ha sempre detto che "a nà sà leca e a stà sà séca".

Ma non solo a parole, lei lo faceva davvero.

Quindi, nel dubbio se vivere la vita, o restare ferma nella paura, lei sceglieva sempre di andare, di non tirarsi indietro, perché sapeva che qualcosa, qualche esperienza, anche piccola, sicuramente l'avrebbe portata a casa.

E quindi anziché restare fermi, muovetevi come faceva lei, perché il rischio è quello di fermarsi davanti alla paura e inaridirsi lentamente.

Se potete, provate a onorare la sua vita in questo modo, non con le lacrime, ma con il coraggio e il sorriso.

Auguri di Buona e Santa Pasqua che quest'anno non possono che essere Auguri di Pace ritrovata nella martoriata Ucraina.

Auguri in modo particolare per tutti i sostenitori dell'Oratorio che contribuiscono con l'aiuto economico e con l'impegno di volontariato a tenere vivo l'ambiente pensato per l'educazione dei giovani.

Don Alessandro e Don Paolo

SANTA PASQUA 2022

APRILE 2022

Venerdì 8

ore 18.30: Confessioni Ragazzi delle Medie a Buffalora

ore 20.45: Via Crucis per le vie di Sanpolino

Sabato 9

Ore 15.00: Prima Confessione Gruppo Gerusalemme

Domenica 10

DOMENICA DELLE PALME

ore 10.00 - Benedizione degli ulivi presso chiesa madre.

Si presti però attenzione che i ministri e i fedeli tengano nelle mani il ramo d'ulivo o di palma portato con sé, evitando consegne o scambi di rami.

Concerto di campane

Processione fino alla chiesa di S.M. Kolbe. S. Messa

Lunedì 11

ore 20.30: Confessioni Adulti a S. Eufemia

TRIDUO PASQUALE

Giovedì 14 - GIOVEDÌ' SANTO

• ore 8.00 - Ufficio di Letture e Lodi Mattutine

• ore 20.30 - Messa in Cena Domini. Sono invitate le famiglie della Cresima e Prima Comunione.

Dopo la celebrazione la chiesa resta aperta per chi volesse proseguire la preghiera di adorazione personale

Venerdì 15 - VENERDÌ' SANTO

Astinenza e digiuno

• ore 8.00: in chiesa la celebrazione dell'Ufficio di Letture e Lodi

• ore 15.00 - Via Crucis

• ore 20.30 - Azione liturgica con la Commemorazione della Passione di Cristo

Sabato 16 - SABATO SANTO

ore 8.00 - Ufficio di Letture e Lodi Mattutine dalle 15 alle 19 Tempo per le confessioni

• ore 20.30 - VEGLIA PASQUALE, con l'annuncio della risurrezione:

benedizione del fuoco, del cero pasquale

e dell'acqua. Liturgia della Parola. Liturgia

battesimale. Liturgia eucaristica

Domenica 17

PASQUA DI RESURREZIONE

Le messe seguono l'orario festivo. Alle 8, alle 10 e alle 18.30

Lunedì 18

LUNEDÌ DELL'ANGELO

Messa solo il mattino alle ore 10

Da lunedì 18 a mercoledì 20 aprile torna il pellegrinaggio a Roma da Papa Francesco per le ragazze e i ragazzi bresciani.

Lunedì 25

Festa della Montagna organizzata dal Gruppo Ecologico Sella

MAGGIO 2022

Domenica 1 - III Domenica di Pasqua

Inizio mese di maggio dedicato a Maria

Lunedì 2: Pellegrinaggio dell'Unità Pastorale al Santuario di Valverde a Rezzato (a piedi).

Ore 18.30: Partenza dalla chiesa di Caionvico

Ore 19.45: Santa Messa al Santuario

Domenica 22

Ore 10.00: S. Messa nel Centenario della Sezione Alpini di Caionvico.

Martedì 31 - Visitazione B.V.Maria

Festa dell'Unità Pastorale

Ore 19.30: S. Messa a S. Eufemia

GIUGNO 2022

Lunedì 13

Inizio Grest. Prosegue fino all'8 luglio con la festa finale

Domenica 19

CORPUS DOMINI

Ore 10: S. Messa

Processione eucaristica accompagnata dal suono delle campane

